

→ **Molte di più** quelle ferme per la burocrazia e la mancanza di risorse

→ **Il ministro Clini:** rafforzare le istituzioni di garanzia sul rischio ambientale

L'Italia immobile: 331 opere pubbliche contestate nel 2011

Rapporto annuale dell'osservatorio «Nimby» sugli impianti bloccati dalle proteste. Il ministro: «C'è una crisi di autorevolezza, più controlli e Ispra deve tornare a essere un'Agenzia, per rafforzarne l'autonomia».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Non solo No Tav, sono ben 331 gli impianti contestati nel 2011 dalle comunità locali, secondo il database elaborato dal Nimby Forum, osservatorio sulle opere pubbliche e sugli insediamenti industriali che vengono contestati nel «cortile di casa», con una sensibilità decrescente da Nord a Sud, il primato delle contestazioni è nel Nord-est con la Lombardia capofila, segue il centro dove le maggiori contestazioni si registrano in Toscana, mentre nelle isole, dove c'è più fame di lavoro, l'ambientalismo è cresciuto solo negli ultimi tre anni con 10 impianti contestati nel 2011 contro uno solo nel 2006.

«Nimby - dice Alessandro Beulke, presidente dell'associazione che promuove il Forum - esprime l'attaccamento delle popolazioni ai loro territori». Preoccupa non l'attenzione ambientale ma il corto circuito che finisce con il penalizzare l'innovazione, le energie rinnovabili o per favorire, nel campo dei rifiuti, le discariche a scapito di differenziata e impianti. Gli impianti più contestati (177) sono quelli per la produzione di elettricità (centrali a biomasse, termoelettriche, idroelettriche, parchi eolici e fotovoltaici), seguono i termovalorizzatori e le discariche (48), le infrastrutture stradali e i rigassificatori (8), mentre le infrastrutture ferroviarie contestate sono due.

Un corto circuito che, dirà il ministro Clini, «pone un problema di culture e di autorevolezza delle

Gli impianti contestati

	numero	%
Impianto per la produzione di energia elettrica	177	53,5
Rifiuti	48	14,5
Termovalorizzatore	33	10,0
Gasdotti e elettrodotti	22	6,6
Discarica RU	24	7,3
Infrastruttura stradale	12	3,6
Rigassificatore	8	2,4
Infrastruttura generica	2	0,6
Infrastruttura ferroviaria	2	0,6
Altro	3	0,9

istituzioni pubbliche». Fa l'esempio dei 54 siti industriali da bonificare: una procedura lunghissima, insediata 17 anni fa, «questi tempi favoriscono le ecomafie, per questo siamo intervenuti con il decreto semplificazione, meno procedure ante e rafforzamento dei controlli».

Il direttore del Tempo, Mario Se-

Rifiuti, bonifiche, energia Procedure ventennali i problemi marciscono e le ecomafie prosperano

chi, di fronte agli eventi della Val Susa, addebita alla doppia crisi della politica e della informazione la frattura pericolosa («fascio-comunista») dell'Italia dall'innovazione e dalla contemporaneità.

Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente): «Il declino non ha origine nell'ambientalismo ma in alcuni fallimenti, come la Legge obiettivo che ha realizzato solo l'8 per cento degli

obiettivi mentre per il 51% si è ancora ai piani di fattibilità».

La discussione si sposta dal cortile ai palazzi delle pubbliche amministrazioni con l'intervento di Stefano Conti (Terna), che racconta: «Una volta si partiva dal progetto, oggi si parte dal coinvolgimento del territorio, solo dopo si arriva al progetto e alle procedure di autorizzazione». Ed è nell'ultimo passaggio che casca l'asino: «la conferenza dei servizi dovrebbe durare 180 giorni ma sono molti di più». Conti mette in luce un gigantesco problema legato al blocco del turn over nella Pubblica amministrazione: «Sarà stato necessario ma ora siamo al depauperamento delle professionalità nella Pubblica amministrazione e per il soggetto pubblico diventa difficile assumere responsabilità». E cresce la bolletta energetica (Gianluca Comin, Enel).

CRISI DI FIDUCIA

Corrado Clini arriva a palazzo Wedekind, dove si presenta il rapporto, per poi attraversare di corsa piazza



Colonna, a palazzo Chigi, c'è il consiglio dei ministri sulla Tav.

Il ministro si concentra su due punti. Il primo è lo scontro culturale: «Noi siamo abituati a ragionare su regole e parametri». Non è così «in Val di Susa o anche in Campania». La vicenda di Napoli «è emblematica: niente differenziata e rifiuto pregiudiziale di impianti di recupero energetico con il risultato che gli olandesi ci ringraziano, gli paghiamo noi elettricità e calore». La Val di Susa è molto simile, «con la sua lunghissima istruttoria». L'altra questione, però, è la crisi di autorevolezza delle istituzioni pubbliche che devono dare il parere sul rischio ambientale, all'Ilva di Taranto, per esempio, c'è «una situazione delicatissima». Per il ministro «Va rafforzato il ruolo di garanzia, la competenza e l'autonomia delle istituzioni pubbliche come l'Ispra». E la sua proposta è di tornare alla Agenzia, «Oggi è un istituto superiore ma Agenzia non è qualcosa di meno, al contrario». ♦